

Agostinho Neto

CON OCCHI ASCIUTTI

Il Saggiatore



Agostinho Neto

Con occhi asciutti

Traduzione di Joyce Lussu

Il Saggiatore

Con occhi asciutti

© « Il Saggiatore » Milano 1963
Proprietà letteraria riservata
Copertina di Bruno Binosi
Prima edizione: febbraio 1963

Nota

L'Autore – A Cascicane, villaggio di circa 2000 abitanti, nella regione di Ikolu Ibengu, 60 km. da Luanda, la capitale dell'Angola, nasceva nel 1922 Agostinho Neto. Il padre era un pastore metodista, la madre una maestra elementare. Ancora nel 1958, gli Angolani a cui fosse stata impartita una regolare istruzione, erano meno di 6000 (0,75 per cento della popolazione). I genitori di Agostinho avevano avuto tutti e due la fortuna di frequentare le scuole di una missione metodista. Fino a otto anni, il ragazzo fu alunno della madre; nel 1930, la famiglia venne trasferita a Luanda ed egli si iscrisse alle medie. Ma in casa mancavano i mezzi, più volte Agostinho dovette interrompere gli studi per guadagnarsi da vivere insegnando nelle scuole metodiste e poi, quando ebbe vent'anni, con un impiego presso il servizio sanitario, che conservò anche dopo aver conseguito, nel 1945, la licenza liceale. Mostrava in quel lavoro tanta bravura e inclinazione, che i medici e i suoi colleghi assistenti vollero aiutarlo a laurearsi. Una piccola borsa di studio concessa dai metodisti americani e la pensione della madre, che nel frattempo era rimasta vedova, gli consentirono di partire per il Portogallo ed entrare alla facoltà medica di Coimbra. Sorte rara, perché a tutto il 1958, in quattro secoli di dominazione portoghese, solo ventitre ango-

lani erano arrivati all'Università. Al tempo della partenza di Neto e dei suoi esordi poetici (1947), si era costituito a Luanda il primo Movimento Nazionale Angolano. Quantunque ne facesse parte, egli non svolse a Coimbra una vera attività politica. L'Associazione Studenti dell'Impero, in cui ebbe una carica direttiva, si proponeva fini puramente assistenziali. La sua azione comincia tre anni dopo, allorché a Lisbona, dove prosegue gli studi, viene a contatto con la Resistenza antifascista. In Portogallo la polizia politica, la famosa P.I.D.E., tiene d'occhio gli studenti e gli intellettuali, ne legge la posta, ne conosce le idee. Neto fu arrestato la prima volta nel 1952: raccoglieva firme per la pace e malauguratamente era capitato in casa di un agente della P.I.D.E. Basta molto meno per finire in carcere. Un decreto autorizza il fermo di qualunque cittadino per un periodo di tre mesi, senza una precisa imputazione. I tre mesi possono diventare sei con due prolungamenti di quarantacinque giorni. In capo ai sei mesi, interviene un altro decreto che sancisce la detenzione « per misure di sicurezza » di certe categorie di persone: la cosa può protrarsi « per successivi periodi di tre anni, fin tanto che le dette persone continuino a mostrarsi pericolose ». Quella volta Neto se la cavò coi primi tre mesi. Era già conosciuto come poeta, per un gruppo di liriche uscito a Coimbra nel 1947 e per altre apparse nel 1951 su riviste di Lisbona. Le denunce che vi erano contenute, oltre l'essere stato chiamato, come rappresentante delle colonie, nel comitato centrale del Movimento di unità

democratica giovanile, contribuirono al suo secondo arresto, nel 1955. Era il trattamento riserbato a chiunque cercasse di aprire gli occhi della gente sulle condizioni delle colonie africane.

Neto era allora in procinto di laurearsi, fin dal 1949 aveva incontrato Maria Eugenia, la ragazza portoghese che doveva diventare sua moglie. Non fu dimesso che nel 1957, grazie a una petizione di scrittori e artisti come Mauriac, Sartre, Aragon, Duhamel, Pignon, la De Beauvoir, Nicolás Guillén, Diego de Rivera, Kébolos e altri. Condizione del rilascio era che tornasse a Coimbra, si laureasse al più presto, ripartisse subito per l'Angola. Tornato in patria, da poco più di sei mesi aveva aperto il suo ambulatorio in prossimità di Luanda, quando il capo della P.I.D.E. angolana andò a prelevarlo. All'indomani una piccola folla si raccolse presso l'ambulatorio in una silenziosa protesta: sopraggiungono 200 soldati, fanno fuoco. 30 morti, 200 feriti. Questo succedeva nel giugno 1960. Neto venne subito imbarcato per il Portogallo e di lì, nell'ottobre, deportato con la moglie e i figli a Santo Antão e poi a Santiago, nelle Isole del Capo Verde. Nominalmente, egli figurava come l'ufficiale sanitario del luogo: in pratica non disponeva né di medicinali né di attrezzatura per curare i pochi abitanti. Frattanto, l'Angola si muoveva. Il 4 febbraio 1961 la M.P.L.A. (Movimento popolare di liberazione angolana) promuove a Luanda un assalto al posto di polizia, alla radio, alle prigioni politiche, seguito a pochi giorni di distanza da operazioni di guerriglia nel Nord

del paese. La risposta del Portogallo è implacabile. Secondo una notizia dell'« Observer », si parla di ventimila Africani uccisi. Naturalmente, le contromisure dei colonialisti non tardano a raggiungere gli « intellettuali » dell'M.P.L.A., rastrellati a centinaia e rinchiusi in vari campi di concentramento. Per Neto si prendono provvedimenti speciali. Nel settembre dello stesso anno, gli si contesta di aver mostrato agli amici la fotografia di alcuni soldati portoghesi intorno a una lancia su cui era conficcata la testa di un patriota angolano. Un pretesto, perché la fotografia era assai nota, molti giornali l'avevano pubblicata, l'ONU l'aveva affissa nella sala della Commissione di Tutela. Comunque, un capo di accusa era stato trovato, e per la terza volta Neto viene tradotto ad Aljube, il carcere di Lisbona. Ne esce nel marzo successivo, coll'obbligo di rimanere in Portogallo. Riesce a evadere con la famiglia, ripara a Léopoldville. In un difficile paese come il Congo, gli emigrati angolani trovano tuttavia asilo e una relativa sicurezza; circa 250 mila vi si sono ormai rifugiati e a Léopoldville ha la sua sede l'MPLA, di cui Neto è ora il presidente. Ha ripreso a lavorare per il proprio paese, con l'azione diretta, con la forza trascinante della sua poesia. Riviste e giornali di tutto il mondo ne hanno pubblicato saggi, molte Antologie di lirici africani le hanno largamente accolte. Alcune figuravano già in un volumetto del 1955, il solo precedente di questa più completa e organica scelta. I poeti che egli predilige sono Pessoa, Namorado, ma soprattutto Majakovskij e Hikmet: gli valgono come

esempi e incitamenti, più che come modelli. Di lui, la traduttrice italiana ci dà questo ritratto: « nerissimo, alto di statura e appena un po' curvo per sembrare meno alto . . . un abito spazzolato e stirato e una camicia freschissima . . . parla poco, a voce bassa, e solo per dire frasi lucide e concise . . . contegno modesto, mite, appena esitante, che però rivela subito una mente ordinata e forte ». Fra i suoi, appare « identico agli altri ma inconsapevolmente autorevole, sicuro punto di riferimento per ogni angolano che cerchi la libertà ».

Il libro — È bastato metterle insieme, e le poesie sparse di Agostinho Neto si sono spontaneamente ordinate in un piccolo canzoniere, di cui è facile rintracciare il filo, dal preludio lirico e più pregnante che si alza sulle « aritmie dell'irreale » per convertirle nel senso che avrà la vita angolana quando sarà davvero vita, al susseguirsi delle pagine staccate di un ideale e crudo diario che registra le alternative di quell'attesa, sottoposta al dilemma del « vivere sottomessi o perseguitati », fino alla chiusa di nuovo tutta lirica, dove è presagito e danzato, « marimbe e braccia tamburi e braccia canzoni e braccia », il canto inaugurale dell'Africa. Il compito di redigere questo canzoniere è toccato ad amici di altri paesi, solleciti di collaborare all'opera di Neto, e non solo a quella poetica, ma a quella che adopera anche la poesia per la liberazione degli Angolani. È naturale che Neto non sia lui ad amministrare i propri componimenti con lo spirito oculato e tesoreggiatore del poeta professionale: il più delle

volte li avrà sentiti e scritti come fogli volanti da far giungere in quell'ora a chi di dovere. Per raccogliarli e sceglierli, alla traduttrice è toccato di inseguirli. Prima a Lisbona, dove il poeta era incarcerato e la P.I.D.E. vietava ogni colloquio: intermediaria fu la moglie Maria Eugenia, che si mandava a memoria i messaggi. Poi ancora a Lisbona, dopo la scarcerazione. Finalmente a Léopoldville (ma anche qui le conversazioni furono interrotte da un « equivoco » della polizia congolese, che relegò Neto in camera di sicurezza) e nella vicina Università di Lovanium. Alcune di queste liriche furono scritte sotto dettatura del poeta, che ne precisava anche l'intenzione, l'interpretazione. Altre vennero poi inviate da lui in Italia. È sintomatico che più di una volta due testi della medesima poesia differiscano tra loro: le varianti paiono quasi sempre provocate da un gioco della memoria, che ha lasciato cadere particolari, enumerazioni più fitte, più incalzanti *crescendo*, accolti nelle prime stesure sotto il premere immediato delle occasioni. Poesia, dunque, che per conto suo non si preoccupava di fissarsi in una raccolta. Neto aveva cominciato a comporre versi, prima ancora di lasciare l'Angola per gli studi universitari. Erano quelli ispirati dalle sofferenze degli Angolani, costretti col *contrato* ad andare braccianti nelle piantagioni dei Portoghesi. Quando furono pubblicati, il successo letterario confermò a Neto la possibilità di far conoscere con la poesia una situazione che la censura portoghese non avrebbe mai consentito di denunciare nella prosa dei libri e dei giornali. La poesia an-

dava « oltre la poesia ». Può valere come esempio la lirica che porta appunto quel titolo. Vi appare, tra l'altro, un uomo insonne che pensa « a comprare coltelli e forchette per mangiare a tavola ». Questa figura di scorcio scopre un retroscena: con ipocrita paternalismo il Portogallo aveva stabilito che la capacità giuridica e civile degli indigeni non dipendesse dalla razza, ma dal grado di civiltà che ciascuno aveva raggiunto. Quando fu abrogata nel 1961, questa disposizione assoggettava ancora a tutte le sue conseguenze (lavoro forzato, insegnamento « rudimentale » e altre angherie) più del 99% degli Angolani. L'indigeno sogna forchetta e coltello per mostrarsi maturo a diventare « cittadino ».

Un altro retroscena scopre l'erbivendola che lavora giorno e notte perchè al figlio occorrono mille scudi per le imposte (*Mezzanotte dell'erbivendola*). Non bastando i braccianti reclutati forzatamente col *contrato*, il Governo ha escogitato una nuova tassa, da pagarsi in contanti. Chi non ha contanti, e sono i più, deve riscattarla col lavoro: se è già *contratado*, lo sostituirà la sua donna. La poesia di Neto va anche letta così, per questo contrabbando di notizie che certamente avrà contribuito a incoraggiarlo nella sua vocazione. Il bisogno che quelle notizie creino alleati all'Angola l'avrà persuaso al sacrificio di esprimersi nella lingua della sua cultura, il portoghese, anziché in quella della sua natura. (« Scrivo versi che tu non capisci », dice con rimpianto all'amico Mussunda). Esteticamente, l'attrito tra il compatto fondo autoctono e

la selettività del linguaggio che ne prende coscienza può generare effetti da specchio parlante (« negli isterismi di drammi negri/ anime bianche pigrizie/ e spiriti infantili dell'Africa »). Sarebbe semplicistico parlare di un'arte europea che, con un buon numero di questi risultati, in Neto o in altri nuovi poeti africani, paga i debiti contratti qualche decennio fa con l'arte negra. Con la sua lingua adottiva e nonostante gli alcuni vantaggi letterari che può trarne, Neto ci fa piuttosto pensare a un portavoce dei suoi, che adempia il proprio incarico, senza sdoppiarsi da chi glielo ha conferito. Ne sono prova le poche intercalature in lingua *Kimbundu*, che non fanno intarsio, anzi prolungano il discorso in portoghese, portandolo a un apice esaltato di sonorità, di irruenza e di festa espressiva, come prorompimenti in una gamma più acuta. Il personaggio lirico o il narratore che parla in queste poesie riferisce senza dubbio parole di casa sua: le ha riversate in altre sillabe, senza alterarne la testualità. Per pronunciarle, pare che si avanzi di un passo sul coro col quale rimane all'unisono; mentre poi, quando intreccia alla biografia comune e collettiva la propria autobiografia (il carcere, la morte della bambina cremata nel forno della calce, la cella attigua a quella del torturato, la laurea in medicina) sembra retrocedere, riconsegnarsi al coro, di cui non è che una voce nuovamente all'unisono, momentaneo e tutt'altro che singolare emblema della stessa sorte. E tuttavia quella lingua diversa, da lui assimilata senza mai abiurare le proprie origini, gli ha dato una prospettiva, un crite-

rio di giudizio, utili certamente per fondare su motivi accessibili a tutti le rivendicazioni angolane, ma anche per guardare il suo mondo con occhi che accantonano le omertà del folklore, pur salvandone la tenerezza. Basta osservare i suoi paesaggi: è vero che dove l'Africa è più Africa, con le sue proverbiali esuberanze, Neto ne restituisce l'autenticità con una piena partecipazione del sangue; ma il paesaggio cittadino, con le case dei ricchi e i reticolati che le dividono dal quartiere indigeno e dalle sue capanne di lamiera, è un paesaggio giudicato. Al punto che il poemetto *Sabato nei musseche* sconfinava da una cronaca angolana e dal suo fedelissimo colore locale, è senz'altro il sabato sera di tutti i suburbi, coll'alcool, i poliziotti, le risse, le squalide lascivie, i balli, i cinema, gli altoparlanti, lo sfacelo della festa subito fallita. Quel ghetto angolano parla per tutti gli altri ghetti di massa. In proprio la condizione negra, come la testimonia anche Neto, ha un senso di diaspora e di prigionia. Diaspora non solo per i negri d'America (« L'oceano mi separò da me stesso ») ma per tutte le necessarie partenze, di cui leggiamo qui gli addii. Quanto alla prigionia, non è un caso che questi versi di Neto suonino anche come i canti del prigioniero, che su una melodia obbligata, come qui è obbligata la lingua, manda fuori dalle sbarre le sue notizie, malinconie, furori e richieste.

Con occhi asciutti

Cremos que o único leitor destes poemas, graças a Joyce Lussu agora editados em italiano, compreenderá a ansiedade de quem não teve ainda a felicidade de ver a sua obra — não importa a qualidade — escrita na sua língua e lida pelo seu povo.

Sendo o autor angolano, escreveu em português em virtude da pressão obscurantista dum europeísmo estreito.

A nota de verdade tem sido inoculada na nossa vida através da árdua luta do povo de Angola pela sua plena realização humana.

Agostinho Neto

Crediamo che il singolo lettore di questi versi, ora editi in italiano per merito di Joyce Lussu, comprenderà l'angoscia di chi non ha avuto ancora la fortuna di vedere la propria opera — non importa quanto valida — scritta nella propria lingua e letta dal proprio popolo.

L'autore, pur essendo angolano, ha scritto in portoghese, in conseguenza della pressione oscurantista di un gretto europeísmo.

La nota di verità è penetrata nella nostra vita grazie all'ardua lotta del popolo dell'Angola per il suo pieno raggiungimento umano.

Agostinho Neto

O caminho das estrelas

Seguindo

o caminho das estelas
pela curva ágil do pescoço da gazela
sobre a onda sobre a nuvem
com as asas primaveris da amizade

Simples nota musical
indispensável átomo da harmonia
partícula
germe
cor
na combinação múltipla do humano

Preciso e inevitável
como o inevitável passado escravo
através das consciências
como o presente

Não abstracto
incolor
entre ideais sem cor
sem ritmo
entre as arritmias do irreal
inodoro
entre as selvas desaromatizadas

Il cammino delle stelle

Seguendo

il cammino delle stelle
lungo la curva agile di un collo di gazzella
sopra l'onda sopra la nuvola
con le ali primaverili dell'affetto

Semplice nota musicale
atomo indispensabile dell'armonia
particola
germe
colore
nella combinazione multipla dell'umano

Preciso e inevitabile
come l'inevitabile passato di schiavitù
attraverso le coscienze
come il presente

Non astratto
incolore
tra idee senza colore
senza ritmo
tra le aritmie dell'irreale
inodoro
tra le selve senza aroma

O choro de África

O choro durante séculos
nos seus olhos traidores pela servidão dos homens
no desejo alimentado entre ambições de lufadas
[românticas]

nos batuques choro de África
nos sorrisos choro de África
nas fogueiras choro de África
nos sarcasmos no trabalho de África

Sempre o choro mesmo na vossa alegria imortal
meu irmão Nguxi e amigo Mussunda
no círculo das violências
mesmo na magia poderosa da terra
e da vida jorrante das fontes e de toda a parte e de
[todas as almas]
e das hemorragias dos ritmos das feridas de África
e mesmo na morte do sangue ao contacto com o chão
mesmo no florir aromatizado da floresta
mesmo na folha
no fruto
na agilidade da zebra
na segura do deserto
na harmonia das correntes ou no sossego dos lagos

Il pianto dell'Africa

Il pianto lungo i secoli
nei suoi occhi traditori
per la servitù degli uomini
nel desiderio alimentato
tra le ambizioni di folate romantiche
nei batuche pianto dell'Africa
nei sorrisi pianto dell'Africa
nei fuochi accesi
tra gli sterpi pianto dell'Africa
nei sarcasmi nel lavoro pianto dell'Africa

Sempre lo stesso pianto nella nostra allegria
immortale fratello mio
Ngugi e amico Mussunda
nel cerchio delle violenze
anche nella magia potente della terra
e della vita che sgorga
dalle sorgenti e da ogni parte e da tutte le anime
dalle emorragie dei ritmi e delle ferite d'Africa
e anche nella morte dal sangue a contatto col suolo
anche nel fiore profumato della foresta
anche nella foglia
nel frutto
nell'agilità della zebra
nella siccità del deserto

mesmo na beleza do trabalho construtivo dos homens

O choro de séculos
inventado na servidão
em histórias de dramas negros almas brancas preguiças
e espíritos infantis de África
as mentiras choros verdadeiros nas suas bocas

O choro de séculos
onde a verdade violentada se estiola ao círculo de ferro
da desonesta força
sacrificadora dos corpos cadaverisados
inimiga da vida
fechada em estreitos cérebros de máquinas de contar
na violência
na violência
na violência

O choro de África é um sintoma

Nós temos em nossas mãos outras vidas e alegrias
desmentidas nos lamentos falsos de suas bocas — por
[nós!

E amor
e os olhos secos.

nel suono dei torrenti nella quiete dei laghi
anche nella bellezza
del lavoro costruttivo degli uomini

Pianto di secoli
inventato nella servitù
negl'isterismi di drammi negri anime bianche pigrizie
e spiriti infantili dell'África
e menzogne pianti sinceri sulle sue bocche

Pianto di secoli
dove la verità violentata appassisce
nel cerchio di ferro
della forza disonesta
sacrificante i corpi già quasi cadaveri
nemica della vita
chiusa nei cervelli meschini di macchine calcolatrici
nella violenza
nella violenza
nella violenza

Il pianto dell'África è un sintomo

Noi teniamo nelle nostre mani altre vite e allegrie
rinnegate dai lamenti falsi delle sue bocche
per noi!

E amore
e occhi asciutti.

Sons de grilhetas nas estradas
cantos de pássaros
sob a verdura húmida das florestas
frescura na sinfonia adocicada
dos coqueirais
fogo
fogo no capim
fogo sobre o quente das chapas do Cayatte

Caminhos largos
cheios de gente cheios de gente
cheios de gente
em êxodo de toda a parte
caminhos largos para os horizontes fechados
mas caminhos
caminhos abertos por cima
da impossibilidade dos braços

Fogueiras
dança
tamtam
ritmo

Ritmo na luz
ritmo na cor

Suono di catene lungo le strade
canti di uccelli
sotto il verde umido delle foreste
frescura nella sinfonia dolciastra
delle piantagioni di cocco
fuoco
fuoco nelle gramigne
fuoco sulle lamiere calde del Cayatte

Sentieri larghi
pieni di gente pieni di gente
pieni di gente
esule da ogni parte
sentieri larghi verso gli orizzonti chiusi
ancora sentieri
sentieri aperti in alto
sull'impossibilità delle braccia

Roghi
danza
tamtam
ritmo

Ritmo nella luce
ritmo nel colore

ritmo no som
ritmo no movimento
ritmo nas gretas sangrentas dos pés descolços
ritmo nas unhas arrancadas
Mas ritmo
ritmo

Ó vozes dolorosas de África!

ritmo nel suono
ritmo nel movimento
ritmo negli spacchi sanguinanti dei piedi scalzi
ritmo nelle unghie scarnite
più ritmo
ritmo

O voci dolorose dell'África!

Criar

Criar criar

criar no espírito criar no músculo criar no nervo

criar no homem criar na massa

criar

criar com os olhos secos

Criar criar

sobre a profanação da floresta

sobre a fortaleza impudica do chicote

criar sobre o perfume dos troncos serrados

criar

criar com os olhos secos

Criar criar

gargalhadas sobre o escárnio da palmatória

coragem nas pontas das botas do roceiro

força no esfrangalhado das portas violentadas

firmeza no vermelho sangue da insegurança

criar

criar com os olhos secos

Criar criar

estrelas sobre o camartelo guerreiro

paz sobre o choro das crianças

paz sobre o suor sobre a lágrima do contrato

Crear

Crear crear

crear nella mente crear nel muscolo crear nel nervo

crear nell'uomo crear nella massa

crear

crear con occhi asciutti

Crear crear

oltre la profanazione della foresta

oltre il fortilizio impudico della sferza

oltre il profumo dei tronchi segati

crear

crear con occhi asciutti

Crear crear

risate sopra lo sfregio della tortura

coraggio dalla punta degli stivali del colono

forza dentro i frantumi delle porte violate

fermezza nel rosso sangue del rischio

crear

crear con occhi osciutti

Crear crear

stelle sulla mazza del soldato

pace sopra il pianto dei bambini

pace sul sudore pace sulla lagrima del « contrato »

paz sobre o ódio

24

criar

criar paz com os olhos secos

Criar criar

27

criar liberdade nas estradas escravas

algemas de amor nos caminhos paganizados do amor
sons festivos sobre o balanceio dos corpos em forcas

[simuladas

30

criar

criar amor com os olhos secos.

pace sull'odio

creare

creare pace con occhi asciutti

Creare creare

creare libertà lungo le strade schiave

ceppi d'amore per i sentieri paganizzati dell'amore

suoni di festa sul dondolare dei corpi

da forche simulate

creare

creare amore con occhi asciutti.

Caminho do mato

Caminho do mato
caminho da gente
gente cansada
óóó-oh

Caminho do mato
caminho do soba
soba grande
óóó-oh

Caminho do mato
caminho de Lemba
Lemba formosa
óóó-oh

Caminho do mato
caminho do amor
amor do soba
óóó-oh

Caminho do mato
caminho do amor
do amor de Lemba
óóó-oh

Caminho do mato
caminho das flores
flores do amor.

Sentiero della landa

Sentiero della landa
sentiero di gente
gente stanca
òòò-oh!

Sentiero della landa
sentiero del capo
capo grande
òòò-oh!

Sentiero della landa
sentiero di Lemba
Lemba bella
òòò-oh!

Sentiero della landa
sentiero d'amore
amore del capo
òòò-oh!

Sentiero della landa
sentiero d'amore
amore di Lemba
òòò-oh!

Sentiero della landa
sentiero di fiori
fiori d'amore.

Aspiração

Ainda o meu canto dolente
e a minha tristeza
no Congo, na Geórgia, no Amazonas

Ainda
o meu sonho de batuque em noites de luar

Ainda os meus braços
ainda os meus olhos
ainda os meus gritos

Ainda o dorso vergastado
o coração abandonado
a alma entregue à fé
ainda a dúvida

E sobre os meus cantos
os meus sonhos
os meus olhos
os meus gritos
sobre o meu mundo isolado
o tempo parado

Ainda o meu espírito

Aspirazione

Ancora il mio canto dolente
in Georgia lungo l'Amazzoni
nel Congo
la mia tristezza

Ancora
il mio sogno di danze nel plenilunio

Ancora le mie braccia
ancora i miei occhi
ancora il mio grido

Ancora il dorso fustigato
il cuore abbandonato
l'anima consegnata alla fede
ancora il dubbio

E sopra i miei canti
i miei sogni
i miei occhi
il mio grido
sopra il mio mondo isolato
il tempo immobile

Ancora il mio spirito

ainda o quissange
a marimba
a viola
o saxofone
ainda os meus ritmos de ritual orgiaco

Ainda a minha vida
oferecida à Vida
ainda o meu desejo

Ainda o meu sonho
o meu grito
o meu braço
a sustentar o meu Querer

E nas sanzalas
nas casas
nos subúrbios das cidades
para lá das linhas
nos recantos escuros das casas ricas
onde os negros murmuram: ainda

O meu Desejo
transformado em força
inspirando as consciências desesperadas.

ancora il chissange
la marimba
la viola il sassofono
ancora i miei ritmi
da rito
orgiastico

Ancora la mia vita
offerta alla Vita
ancora il mio desiderio

a sostenere la mia Volontà
il mio braccio
il mio grido
Ancora il mio sogno

E nelle capanne
nelle baracche
nei sobborghi delle città
oltre i confini tesi
negli angoli oscuri delle case ricche
dove i negri mormorano:
ancora

Il mio Desiderio
trasformato in forza
ispira le disperate coscienze.

Confiança

O oceano separou-me de mim
enquanto me fui esquecendo nos séculos
e eis-me presente
reunindo em mim o espaço
condensando o tempo

Na minha história
existe o paradoxo do homem disperso

Enquanto o sorriso brilhava
no canto de dor
e as mãos construíam mundos maravilhosos

John foi linchado
o irmão chicoteado nas costas nuas
a mulher amordaçada
e o filho continuou ignorante

E do drama intenso
duma vida imensa e útil
resultou certeza

As minhas mãos colocaram pedras
nos alicerces do mundo
mereço o meu pedaço de pão.

1949

Fiducia

L'oceano mi separò da me stesso
perché mi venni dimenticando nei secoli
l'oceano è presente in me
riunisce in me lo spazio
condensa il tempo

Nella mia storia
esiste il paradosso dell'uomo disperso

Perché il sorriso brillava
nel canto di dolore
e le mani costruivano mondi meravigliosi

John fu linciato
il fratello staffilato sulle costole nude
la moglie imbavagliata
e il figlio continuò ignorante

E dal dramma intenso
di una vita immensa e utile
risultò certezza:

Le mie mani collocarono pietre
nelle fondamenta del mondo
merito il mio pezzo di pane!

1949

Civilização ocidental

Latas pregadas em paus
fixados na terra
fazem a casa

Os farrapos completam
a paisagem íntima

O sol atravessando as frestas
acorda o seu habitante

Depois as doze horas de trabalho
escravo

Britar pedra
acarretar pedra
britar pedra
acarretar pedra
ao sol
à chuva
britar pedra
acarretar pedra

A velhice vem cedo

Uma esteira nas noites escuras
basta para ele morrer
grato
e de fome.

Civiltà occidentale

Lamiere inchiodate a pali
confitti in terra
fanno una casa

Gli stracci completano
il paesaggio intimo

Il sole attraverso le fessure
sveglia l'inquilino

E poi dodici ore di fatica
schiava

Spaccare pietre
trasportare pietre
spaccare pietre
trasportare pietre
sotto il sole
sotto la pioggia
spaccare pietre
trasportare pietre

La vecchiaia viene presto

Una stuoia nelle notti buie
gli basta per morire
riconoscente
e di fame.

Contratados

Longa fila de carregadores
domina a estrada
com os passos rápidos

Sobre o dorso
levam pesadas cargas

Vão
olhares longínquos
corações medrosos
braços fortes
sorriso profundos como águas profundas

Largos meses os separam dos seus
e vão cheios de saudades
e de receio
mas cantam

Fatigados
esgotados de trabalhos
mas cantam

Cheios de injustiças
caladas no imo das suas almas
e cantam

« *Contratados* »

Lunga fila di portatori
domina la strada
con passi rapidi

Sul dorso
portano grossi carichi

Vanno
sguardi distanti
cuori timorosi
braccia robuste
sorrisi profondi come acque profonde

Mesi e mesi li separano dalle famiglie
vanno pieni di nostalgia
di apprensioni
ma cantano

Stanchi
svuotati dalla fatica
ma cantano

Saturi d'ingiustizie
calate in fondo all'anima
e cantano

Com gritos de protesto
mergulhados nas lágrimas do coração
e cantam

Lá vão
perdem-se na distância
na distância se perdem os seus cantos tristes

Ah!
eles cantam . . .

Con gridi di protesta
annegati nelle lagrime del cuore
e cantano

Vanno
si perdono nella distanza
nella distanza
si perde il loro canto

Ah! . . .
Cantano . . .

Partida para o contrato

O rosto retrata a alma
amarfanhada pelo sofrimento

Nesta hora de pranto
vespertina e ensanguentada
Manuel
o seu amor
partiu para S. Tomé
para lá do mar

Até quando?

Além no horizonte repentinos
o sol e o barco
se afogam
no mar
escurecendo
o céu escurecendo a terra
e a alma da mulher

Não há luz
não há estrelas no céu escuro
Tudo na terra é sombra

Não há luz

Partenza per « contrato »

Nel viso è specchiata l'anima
gualcita dalla sofferenza

In quest'ora di pianto
vespertina e insanguinata
Manuel
il suo amore
è partito per San Tomé
di là dal mare

Fino a quando?

Laggiù sull'orizzonte a un tratto
sole e nave
affogano
nel mare
ottenebrando
il cielo ottenebrando la terra
e l'anima della donna

Non c'è luce
né stelle nel cielo nero
tutto sulla terra è ombra

Non c'è luce

não há norte na alma da mulher

Negrura

Só negrura . . .

1945

né stella polare nell'anima della donna

Nero

soltanto nero . . .

1945

Comboio africano

Um comboio
subindo de difícil vale africano
chia que chia
lento e carregato

Grita e grita

quem esforçou não perdeu
mas ainda não ganhou

Muitas vidas
ensoparam a terra
onde assentou os rails
e se esmagam sob o peso da máquina
e no barulho da terceira classe

Grita e grita

quem esforçou não perdeu
mas ainda não ganhou

Lento carregato e cruel
o comboio africano . . .

Treno africano

Un treno
salendo dalla difficile
valle africana
stride stride
lento e carico

Grida e grida

chi si è sforzato non perse
ma finora non guadagnò

Molte vite
inzupparono la terra
dove hanno messo i binari
che si schiacciano sotto il peso della macchina
e il baccano della terza classe

Grida e grida

chi si è sforzato non perse
ma finora non guadagnò

Lento carico e atroce
il treno africano . . .

Sábado nos muceques

Os muceques são bairros humildes
de gente humilde

Vem o sábado
e logo ali se confunde com a própria vida
transformada em desespero
em esperança e em mística ansiedade

Ansiedade encontrada
no significado das coisas
e dos seres

na lua cheia
acesa em vez dos candeeiros
de iluminação pública
que pobreza e luar
casam bem

Ansiedade
sentida nos barulhos
e no cheiro a bebidas alcoólicas
espalhados no ar
com gritos de dor e alegria
misturados em estranha orquestração

Sabato nei musseche

I musseche son quartieri umili
di gente umile

Arriva il sabato
e subito si confonde lì con la vita
trasformata in disperazione
in speranza in ansietà mistica

Ansietà ritrovata
nel senso delle cose
e degli esseri

nella luna piena
accesa invece dei lampioni
dell'illuminazione pubblica
poiché miseria e chiar di luna
si sposano bene

Ansietà
contristata dal baccano
dal puzzo degli alcolici
sparsi nell'aria insieme
a gridi d'allegria di dolore
misti in bizzarra orchestrazione

Ansiedade
no homem fardado
alcançando outro homem
que domina e leva aos pontapés
e depois de ter feito escorrer sangue
enche o peito de satisfação
por ter maltratado um homem

Outros evitarão passar
onde o casse-tête derrubou o homem
darão voltas
saltarão muros
pisarão espinhos
pés descalços se cortarão
sobre cacos de garrafas
quebradas por crianças inocentes
e cada mulher
suspirará de alívio
quando o seu homem entrar em casa.

Ansiedade
nos soldados que se divertem
emboscados à sombra de cajueiros
à espera de incautos transeuntes

A intervalos
ais de dor
lancinam ouvidos
ferem corações tímidos
e afastam-se passos

Ansietà
nell'uomo in uniforme
che balza su un altro uomo
lo sopraffà lo spinge via a calci
e quando poi l'ha fatto sanguinare
gonfia il petto di soddisfazione
per aver maltrattato un uomo

Altri eviteranno di passare
dove il manganello l'ha abbattuto
gireranno al largo
salteranno muri
pesteranno rovi
piedi scalzi si taglieranno
sopra cocci di brocche
rotte da bambini innocenti
e ogni donna
sospirerà di sollievo
quando il suo uomo entrerà in casa

Ansietà
nei soldati che se la godono
appostati nell'ombra degli acagiù
in attesa di passanti incauti

A intervalli
gridi di dolore
straziano le orecchie
feriscono timidi cuori
passi si affrettano

em correria angustiante
e depois dos risos da matula
desenfreada
só silencio misterio lágrimas de ódio
e carnes laceradas
pelas fivelas dos cinturões

Ansiedade
nos que passam
à procura do prazer fácil

Ansiedade no homem
escondido em recanto escuro
violando uma criança

Sua riqueza calará o pai
e a criança
só tarde
clamará contra o destino

Ansiedade ouvida
na contenda de taberna

Compadres discutindo
escandalosamente
velha dívida de cem mil reis
entre os murmurios
da numerosa assistência

Ansiedade

in un fuggi fuggi angosciante
e dopo le risate della combriccola
sfrenata
solo silenzio mistero lagrime d'odio
e carni lacerate
dalle fibbie dei cinturoni

Ansietà
in quelli che passano
in cerca di piaceri facili

Ansietà nell'uomo
nascosto in un angolo buio
a violentare una bambina

I soldi taciteranno il padre
e la bambina
troppo tardi
inveirà contro il destino

Ansietà nella lite
udita dalla taverna

Compari che discutono
scandalosamente
un vecchio debito di dieci scudi
tra i mormorii
del numeroso pubblico

Ansietà

nas mulheres
que abandonaram os homens
para ouvir
a vizinha aos gritos
ralhando contra a pobreza do marido

Ouvem-se
choros histéricos
ruído de cadeiras caídas
respirações ofegantes
tilintar doloroso
de louça de ferro esmaltado
e a multidão invade a casa
os desavindos expulsam-na
e depois vem a reconciliação
com risinhos de prazer

Ansiedade
nos alto-falantes do cinema
de bocas escancaradas
a gritar swings
ao pé das bilheteiras
enquanto um carrossel
arrasta em turbilhão de sonho
luzinhas vermelhas verdes azuis
e também
a troco de dois mil e quinhentos
namorados e crianças

Ansiedade

nelle donne
che abbandonano gli uomini
per ascoltare
gli urli della vicina
che sbraita contro la povertà del marito

Si sentono
pianti isterici
rumore di seggiole rovesciate
respiri ansimanti
tintinnar doloroso
di stoviglie di ferro smaltato
la gente invade la casa
i litiganti la cacciano via
e poi si riconciliano
con risatine di piacere

Ansietà
negli altoparlanti del cinema
dalle bocche sgangherate
urlano swings
ai piedi delle bigliettaie
mentre una giostra trascina
in vortici di sogno
lustrini rossi verdi e azzurri
e anche
per due scudi e mezzo
bambini e innamorati

Ansietà

nos batuques saudosos
dos kiocos contratados
formando lá do acampamento
o fundo de todo o ruído

Lunda sem fronteiras
a debruar o sussurro
da ânsia tumultuante

Ansiedade
na humilde criança
que foge amedrontada do policia
de serviço

Ansiedade
no som da viola
acompanhando uma voz
que canta sambas indefinidos
deliciosamente preguiçosos
pejando o ar
do desejo de romper em pranto

Com a voz
passa o grito de saudade
que a multidão tem dos dias não vividos
dos dias de liberdade
e a noite
bebe-lhes os anseios de vida

Ansiedade

nel batuche nostalgico
dei kioco « contratados »
che fanno del loro bivacco
il fondo di tutto il trambusto

Lunda senza frontiere
a orlare il gran brusio
dell'ansietà tumultuante

Ansietà
del povero bambino
che fugge spaventato dall'agente
di servizio

Ansietà
nel suono della viola
accompagnata a una voce
che canta sambe indefinite
deliciosamente pigre
ingombrando l'aria
del desiderio di scoppiare in pianto

Con la voce
passa il lamento della moltitudine
nostalgia dei giorni non vissuti
dei giorni di libertà
e la notte
li ubriaca l'ansia di vivere

Ansietà

nos bêbedos caídos nas ruas
alta noite

Ansiedade
nas mães aos gritos
à procura de filhos desaparecidos

nas mulheres que passam embriagadas

no homem
que consulta o kimbanda
para conservar o emprego

na mulher
que pede drogas ao feiticeiro
para conservar o marido

na mãe
que pergunta ao adivinho
se a filhinha se salvará
da pneumonia
na cubata
de velhas latas esburacadas

nas mulheres implorando
compaixão
a nossas senhoras

nas famílias rezando

negli ubriachi caduti per le vie
notte alta

Ansietà
nelle madri che gridano
in cerca dei figli spariti

nelle donne che passano sbronze

nell'uomo
che consulta il kimbanda
per conservare l'impiego

nella donna
che chiede filtri allo stregone
per conservare il marito

nella madre
che chiede all'indovino
se la bambina si salverà
dalla polmonite
nella catapecchia
di vecchie latte sconnesse

nelle donne imploranti
misericordia
dalle madonne

nelle famiglie che pregano

enquanto oram
bêbedos urinam na rua
encostados à parede
afastando-se depois
a ridicularizar as rezas
que perceberam
através das persianas das janelas

Ansiedade na kazukuta
dançada à luz do acetileno
ou de candeeiro Petromax
em sala pintada de azul
cheia de pó
e do cheiro a suor dos corpos
e de meneios de ancas
e de contactos de sexos

Ansiedade
nos que riem e nos que choram

nos que entendem
e nos que respiram sem compreender

Ansiedade
nas salas de dança
regurgitantes de gente
onde daí a instantes
o namorado repreende a noiva
insultos são atirados para o ar
enchendo o recinto de questões

e mentre sono in preghiera
gli ubriachi orinano in istrada
accostandosi ai muri
poi si scostano
a schernire le orazioni
che hanno visto attraverso
le persiane delle finestre

Ansietà nella kazukuta
ballata e lume d'acetilene
o di una lampada Petromax
nella sala dipinta d'azzurro
piena di polvere
dell'odore di corpi sudati
di anche che si dimemano
di contatti di sessi

Ansietà
in quelli che ridono e in quelli che piangono

in quelli che capiscono
e in quelli che respirano senza capire

Ansietà
nelle sale da ballo
rigurgitanti di gente
dove un attimo dopo
l'innamorato
sgriderà la sua ragazza
insulti voleranno nell'aria

que extravasam para a rua
acudindo policias aos assobios

Ansiedade

no esqueleto de pau a pique
ameaçadoramente inclinado
a sustentar pesado teto de zinco

e nos quintais
semeados de dejectos e maus cheiros
nas mobílias sujas de gordura
nos lençóis esburacados
e nas camas sem colchão

Ansiedade

nos que descobrem multidões passivas
esperando a hora

Nos homens

ferve o desejo de fazer o esforço supremo
para que o Homem
renasça em cada homem
e a esperança
não mais se torne
em lamentos da multidão

A propria vida

faz desabrochar mais vontades

il recinto si riempirà di baruffe
che traboccano sulla strada
ed ecco i poliziotti
al sibilo del fischiotto

Ansietà

scheletro del palo confitto
minacciosamente inclinato
che sostiene il greve tetto di zinco

nei cortili
seminati di rifiuti e di puzzo
nei mobili lerci di grasso
nei lenzuoli tutti a buchi
nei letti senza materasso

Ansietà

in quelli che scoprono folle inerti
e aspettano l'ora

Negli uomini

ferve il desiderio dello sforzo supremo
perché l'Uomo
rinasca in ogni uomo
e la speranza
non si trasformi mai più
in lamenti di folle

La vita medesima

fa sbocciare sempre più volontà

nos olhares ansiosos dos que passam

O sábado misturou a noite
nos muceques
com mística ansiedade

e implacavelmente
vai desfraldando heróicas bandeiras
nas almas escravizadas.

negli sguardi ansiosi di chi passa

Il sabato nei musseche
ha mescolato la notte
e l'ansietà mistica

ma implacabilmente
va spiegando bandiere eroiche
nelle coscienze represses.

Noite

Eu vivo nos
nos bairros escuros do mundo
sem luz nem vida.

Vou pelas ruas
às apalpadelas
encostado aos meus informes sonhos
tropeçando na escravidão
ao meu desejo de ser.

São bairros de escravos
mundos de miséria
bairros escuros.

Onde as vontades se diluíram
e os homens se confundiram
com as coisas.

Ando aos trambulhões
pelas ruas sem luz
desconhecidas
pejadas de mística e terror
de braço dado com fantasmas.

Também a noite é escura.

Notte

Io vivo noi stessi
negli oscuri quartieri del mondo
senza luce né vita

Vado per le strade
a tentoni
appoggiato ai miei sogni informi
al mio desiderio di essere
inciampando nella schiavitù

Sono quartieri di schiavi
mondi di miseria
quartieri oscuri

Dove le volontà si sfanno
e gli uomini si confondono
con le cose

Vado barcollando
per le vie senza luce
sconosciute
ingómbre di mistica di terrore
a braccetto con i fantasmi

Anche la notte è oscura.

Consciencialização

Medo no ar!

Em cada esquina
sentinelas vigilantes incendeiam olhares
em cada casa
se substituem apressadamente os fechos velhos
das portas
e em cada consciência
fervilha o temor de se ouvir a si mesma

A História está a ser contada
de novo

Medo no ar!

Acontece que eu
homem humilde
ainda mais humilde na pele negra
me regresso África
para mim
com os olhos secos.

Presenza di coscienza

Terrore nell'aria!

In ogni angolo
vigili sentinelle bruciano sguardi
in ogni casa
si sostituiscono in fretta
i vecchi paletti delle porte
in ogni coscienza
formicola la paura di ascoltarsi

La Storia sta per essere raccontata
di nuovo

Terrore nell'aria!

Accade che io
uomo umile
ancora più umile nella mia pelle nera
torno a essere Africa
per me
con gli occhi asciutti.

As terras sentidas

As terras sentidas de África
nos ais chorosos do antigo e do novo escravo
no suor aviltante do batuque impuro
de outros mares
sentidas

As terras sentidas de África
na sensação infame do perfume estonteante da flor
esmagada na floresta
pela imoralidade do ferro e do fogo
as terras sentidas

As terras sentidas de África
no sonho logo desfeito em ténidos de chaves
[carcereiras
e no riso sufocado e na voz vitoriosa dos lamentos
e no brilho inconsciente das sensações escondidas
das terras sentidas de África

Vivas
em sí e conosco vivas

Elas fervilham-nos em sonhos
ornados de danças de imbondeiros sobre equilíbrios

Terre offese

Terre offese dell'África
nei lamenti lagrimosi dell'antico schiavo e del nuovo
nel sudore avvilente dell'impuro batuche
d'altri mari
offese

Terre offese dell'África
nello stordimento infame del profumo esalato
dal fiore schiacciato nella foresta
per l'immoralità del ferro e del fuoco
terre offese

Terre offese dell'África
nel sogno subito interrotto
dal tintinnare di chiavi carcerarie
nel riso soffocato e nel suono
vittorioso dei lamenti
nello splendore inconscio di sensazioni nascoste
terre offese dell'África

Vive
in sé e con noi vive

Esse fervono in sogni ornati di danze
di baobab su equilibri

e também do olhar ingénuo
do jovem barbado a Fidel
que fala com banga para as nuvens

É nossa! É nossa!
'Xi ietu manu
kolokota
kizuuu a ndo tu bomba
kolokotenu . . .

No silêncio sepulcral
das quatro paredes sem sol
lê na Bíblia
oferta de esperança de sua mãe:

« Bemaventurados os que têm fome
e sede de justiça . . . »

Porque deles será a pátria
e o amor do seu povo.

e anche lo sguardo ingenuo
del giovane barbuto alla Fidel
che parla spavaldo alla nuvola:

È nostra! È nostra!
L'Xi ietu manu
kolokota
kizuuu a ndo tu bomba
kolokotenu . . .

Nel silenzio sepulcrale
di quattro pareti senza sole
guarda la bibbia
donata dalla speranza di sua madre:

« Beati coloro che hanno fame
e sete di giustizia . . . »

Poiché ad essi apparterrà la patria
e l'amore del popolo.

Assim clamava esgotado

Não direi nada
nunca fiz nada contra a vossa pátria
mas vós apunhalastes a nossa
nunca conspirei nunca falei com amigos
nem com as estrelas nem com os deuses
nunca sonhei
durmo como pedra lançada ao poço
e sou estúpido como as carnificinas vingativas
nunca pensei estou inocente
não direi nada não sei nada
mesmo que me espanquem
não direi nada
mesmo que me ofereçam riquezas
não direi nada
mesmo que a palmatória me esborrache os dedos
não direi nada
mesmo que me ofereçam a liberdade
não direi nada mesmo que me apertem a mão
não direi nada mesmo que me ameacem de morte

Ah!
a morte

Così gridavo, spossato

Non dirò nulla
non ho mai fatto nulla contro la vostra patria
ma voi avete pugnalato la nostra
non ho mai cospirato mai parlato con gli amici
né con le stelle né con gli dèi
mai ho sognato
dormo come una pietra lanciata in un pozzo
sono stupido come le carneficine
di rappresaglia
non ho mai pensato sono innocente
non dirò nulla non so nulla
anche se mi bastonano
non dirò nulla
anche se mi offrono ricchezze
non dirò nulla
anche se le tenaglie mi strappano le dita
non dirò nulla
anche se mi offrono la libertà
non dirò nulla anche se mi tendono la mano
non dirò nulla
anche se mi minacciano di morte

Ah!
la morte

Morreu alguém no meu lar
No meu lar havia uma filhinha
estrela brilhante no céu da minha pobreza
ela morreu

Vejo a grinalda branca da sua inocência
arrastada nas águas sobre o seu corpo
Ofélia negra neste rio podre da escravatura
Ela morreu
e quem lhe fará o funeral?
quem lhe pregará o caixão?
quem lhe fará a cova
quem lhe deitará terra sobre o leito eterno?

Enclausurado entre as quatro paredes
sem luz
sem ver ao menos a face morta da minha filha
sofro a angústia das trevas

Queimem-me antes
levem-me ao forno de cal
incinerem-me as vísceras e o cérebro
e estas mãos que nada podem fazer
contra as paredes
contra esta porta metálica
contra estes homens armados cheios de medo
contra a tortura

Assem-me no forno de cal
para acabar esta tortura das noites sem dormir

Qualcuno è morto a casa mia
nella mia casa c'era una bambina
stella splendente nel cielo della mia miseria
è morta

Vedo la ghirlanda bianca della sua innocenza
trascinata dall'acqua sopra il suo corpo
Ofelia negra in questa putrida corrente di schiavitù
è morta
chi le farà il funerale?
chi le inchiederà la bara?
chi le scaverà la fossa
chi le butterà la terra sul letto eterno?

Rinserrato tra quattro pareti
senza luce
senza vedere almeno la faccia morta di mia figlia
soffro l'angoscia delle tenebre

Piuttosto mi brucino
mi portino al forno della calce
m'inceneriscano cervello e viscere
e queste mani che nulla possono
contro le pareti
contro questa porta metallica
contro questi uomini armati pieni di paura
contro la tortura

Mi gettino nel forno della calce
per finire questa tortura di notti senza sonno

para o forno de cal

Nesta madrugada infernal
para o forno de cal
para o forno de cal

Quem enterrará a minha filha
os feiticeiros?
Já os ouço dançando na noite
e vejo os vermes da terra nédios de gorduras
[funerarias
trazendo os archotes do fogo que a consumirá

Para o forno de cal
acabar com esta tortura
a minha filha foi queimada no forno de cal
acabou-se para mim o sofrimento
o que dirão os meus irmãos os meus amigos
os me ouvis os gritos nesta tumba
o que direis dum pai que deixou queimar a filha
num forno de cal?
Lancem-me às chamas
junto da minha filha do meu amor
da minha estrela pequenina
para o forno de cal
para abraçar a minha filha

Para o forno de cal
Para o forno de cal...

nel forno della calce

In questa mattinata infernale
nel forno della calce
nel forno della calce

Chi seppellirà mia figlia
gli stregoni?
già li sento danzare nella notte
già vedo i vermi della terra lucidi di grassi funerari
portare fiaccole al rogo che la consumerà

Nel forno della calce
finire questa tortura
mia figlia fu bruciata nel forno della calce
è finita per me questa sofferenza
che cosa diranno i fratelli gli amici
voi che udite i miei gridi da questa tomba
che cosa direte di un padre che lasciò bruciare la figlia
in un forno da calce?
buttatemi alle fiamme
insieme alla mia bambina al mio amore
alla mia stella piccolina
nel forno della calce
per abbracciare mia figlia

Nel forno della calce
Nel forno della calce.

Pausa

Há esta angústia de ser humano
quando os répteis se entrincheiram no lodaçal
e os vermes se preparam para devorar uma linda
[criança
em indecorosa orgia de crueldade

E há esta alegria de ser humano
quando a manhã avança suave e forte
sobre a embriaguez sonora do cântico da terra
apavorando vermes e répteis

E entre a angústia e a alegria
um trilho imenso do Níger ao Cabo
onde marimbas e braços tambores e braços vozes e
[braços
harmonizam o cântico inaugural da Nova África.

Pausa

C'è quest'angoscia di essere umano
quando i rettili si trincerano nel pantano
e i vermi si preparano a divorare una bella creatura
in orge indecorose di crudeltà

C'è quest'allegria di essere umano
quando forte e dolcissima l'alba avanza
sulla sonora ubriachezza del canto della terra
che impaurisce vermi e rettili

E tra l'angoscia e l'allegria
una trebbia immensa dal Níger al Capo
marimbe e braccia tamburi e braccia canzoni e braccia
accordano il canto inaugurale dell'África.

Adeus à hora da largada

Minha Mãe

(todas as mães negras)
cujos filhos partiram)

tu me ensinaste a esperar
como esperaste nas horas difíceis

Mas a vida

matou em mim essa mística esperança

Eu já não espero

sou aquele por quem se espera

Sou eu minha Mãe

a esperança somos nós

os teus filhos

partidos para uma fé que alimenta a vida

Hoje

somos as crianças nuas das sanzalas do mato
os garotos sem escola a jogar a bola de trapos
nos areais ao meio dia

somos nós mesmos

os contratados a queimar vidas nos cafezais

os homens negros ignorantes

que devem respeitar o homem branco

Addio nell'ora della partenza

Madre mia

(tutte le madri negre
a cui partono i figli)

m'insegnasti ad attendere
come hai atteso tu nelle ore difficili

Ma la vita

uccise in me quella speranza mistica

Io non attendo più

sono quello ch'è atteso

Sono io Madre mia

siamo noi la speranza

i tuoi figli

partiti per una fede che alimenta la vita

Oggi

siamo i bambini nudi delle capanne
tra le sterpaglie

i ragazzi senza scuola che giocano con palle di stracci
sull'arenile a mezzogiorno

siamo noi stessi

i braccianti che bruciano la vita

nelle piantagioni di caffè

e temer o rico
somos os teus filhos
dos bairros de pretos
além aonde não chega a luz eléctrica
os homens bêbados a cair
abandonados ao ritmo dum batuque de morte
teus filhos
com fome
com sede
com vergonha de te chamarnos Mãe
com medo de atravessar as ruas
com medo dos homens
nós-mesmos

Amanhã
entoaremos hinos à liberdade
quando comemorarnos
a data da abolição desta escravatura

Nós vamos em busca de luz
os teus filhos Mãe
 (todas as mães negras
 cujos filhos partiram)
Vão em busca de vida.

uomini neri ignoranti
che devono rispettare l'uomo bianco
e temere il ricco
siamo i tuoi figli
dei quartieri negri
dove non arriva la luce elettrica
gli ubriachi che crollano
abbandonati al ritmo di un batuque mortale
tuoi figli
con fame
con sete
con vergogna di chiamarti Madre
con paura di attraversare la strada
con paura degli uomini
noi stessi

Domani
intoneremo inni alla libertà
quando commemoreremo
la data dell'abolizione di questa schiavitù

Andiamo in cerca di luce
tuoi figli, Madre
 (tutte le madri negre
 a cui partono i figli)
andiamo in cerca di vita.

Havemos de voltar

As casas, às nossas lavras
às praias, aos nossos campos
havemos de voltar

As nossas terras
vermelhas do café
brancas do algodão
verdes dos milharais
havemos de voltar

As nossas minas de diamantes
ouro, cobre, de petróleo
havemos de voltar

Aos nossos rios, nossos lagos
às montanhas, às florestas
havemos de voltar

À frescura da mulemba
às nossas tradições
aos ritmos e às fogueiras
havemos de voltar

À marimba e ao quissange
ao nosso carnaval

Abbiamo da tornare

Alle case ai nostri lavori
alle spiagge ai nostri campi
abbiamo da tornare

Alle nostre terre
rosse di caffè
bianche di cotone
verdi di granoturco
abbiamo da tornare

Alle nostre miniere di diamanti
e d'oro di rame e di petrolio
abbiamo da tornare

Ai nostri fiumi ai laghi
ai monti alle foreste
abbiamo da tornare

Al fresco della mulemba
alle nostre vecchie usanze
ai ritmi ai focolari
abbiamo da tornare

Alla marimba al chissange
al nostro carnevale

havemos de voltar

A bela pátria angolana
nossa terra, nossa mãe
havemos de voltar

Havemos de voltar
À Angola libertada
Angola independente.

abbiamo da tornare

Alla patria angolana
la nostra madre terra
abbiamo da tornare

Abbiamo da tornare
Angola liberata
Angola indipendente.

Glossario

- Batuche tutti gli strumenti a percussione dell'Africa sono chiamati così dai portoghesi
- Musseche quartiere negro
- Cayatte musseche di Luanda
- Kioco gruppo etnico che abita nella regione di Lunda
- Lunda regione del nord dell'Angola
- Kimbanda guaritore-stregone
- Kazukuta danza angolana
- Bailundo gruppo etnico che abita la regione di questo nome, nel sud dell'Angola
- Marimba strumento musicale
- Zaire nome angolano per il fiume Congo
- Calaáris deserto nel sud dell'Africa, una parte del quale è nell'Angola
- Lanternino nome di un'associazione di giovani patrioti angolani
- Ingombotas musseche di Luanda
- Ngola Kiluangi e Rainha Ginga: capi della resistenza angolana contro il colonialismo portoghese
- Kinascigi musseche di Luanda
- Chimbundo lingua parlata nella regione di Luanda
- Gindungo frutto tropicale
- Chissange strumento musicale
- Contratado e Contrato: così si chiamano, con ironia, i braccianti reclutati forzatamente dai governatori portoghesi dei distretti (ai qua-

li i proprietari di terre danno un tanto per « capo ») per i lavori agricoli, in condizioni assai simili alla schiavitù

O ió kalunga uma mu bangele: verso di una canzone chimbundo per bambini: « questo fu la morte che lo fece »

Mulemba grande albero tropicale

Cuca e Ligeira musseche di Luanda

Dikamba dietu « Amico nostro » in chimbundo

Xi ietu manu « la terra è nostra fratello »

Kolokota « fermezza »

Kizua a ndo tu bomba « un giorno si butteranno in ginocchio »

Kolokotenu « coraggio »

Indice

9	Nota
23	Il cammino delle stelle
27	Il pianto dell'Africa
31	Fuoco e ritmo
35	Creare
39	Sentiero della landa
41	Aspirazione
45	Fiducia
47	Civiltà occidentale
49	« Contratados »
53	Partenza per « contrato »
57	Treno africano
59	Sabato nei musseche
77	Notte
79	Presa di coscienza
81	Terre offese
85	Non chiedermi sorrisi
89	Oltre la poesia
93	Mezzanotte nella bottega
97	Kinascigi
101	Un anniversario
105	L'alzabandiera
111	Amico Mussunda
117	In carcere

de antílope
na aliança perpétua de tudo quanto vive

Elas gritam o som da vida
gritam-no
mesmo nós cadáveres devolvidos pelo Atlântico
em oferta pútrida de incoerência e morte
e na limpidez dos rios

Elas vivem
as terras sentidas de África
non som harmonioso das consciências
incluída no sangue honesto dos homens
no forte desejo dos homens
na sinceridade dos homens
na razão pura e simples da existência das estrelas

Elas vivem
as terras sentidas de África
porque nos vivemos
e somos as partículas imperecíveis
das terras sentidas de África.

di antilope
nell'alleanza perpetua di tutto ciò che vive

Esse gridano il grido della vita
lo gridano
anche nei cadaveri restituiti dall'Atlantico
in putrida offerta d'incoerenza e di morte
e nella limpidezza dei fiumi

Esse vivono
le terre offese dell'Africa
nel ritmo armonioso delle coscienze
nel sangue onesto degli uomini
nel forte desiderio degli uomini
nella sincerità degli uomini
nella ragione pura e semplice dell'esistenza delle stelle

Esse vivono
le terre offese dell'Africa
perché noi viviamo
siamo le particelle indistruttibili
delle terre offese dell'Africa.

Não me peças sorrisos

Não me exijas glórias
que ainda transpiro
os ais
dos feridos nas batalhas

Não mee exijas glórias
que sou eu o soldado desconhecido
da Humanidade

As honras cabem aos generais

A minha glória
é tudo o que padeço
e que sofri
Os meus sorrisos
tudo o que chorei

Nem sorrisos nem glória

Apenas um rosto duro
de quem constroi a estrada
por que há de caminhar
pedra após pedra
em terreno difícil

Non chiedermi sorrisi

Non chiedermi sorrisi
poiché ancora trasudo
i lamenti
dei feriti nelle battaglie

Da me non esigere gloria
sono il soldato ignoto
dell'umanità

Gli onori spettano ai generali

La mia gloria
è tutto quel che patisco
e soffersi
i miei sorrisi
tutto quello che piansi

Né sorrisi né gloria

Solo il viso aspro
di chi costruisce una strada
sulla quale ha da camminare
pietra dopo pietra
nel terreno difficile

Um rosto triste
pelo tanto esforço perdido
- o esforço dos tenazes que se cansam
à tarde
depois do trabalho

Uma cabeça sem louros
porque não me encontro por ora
no catálogo das glórias humanas

Não me descobri na vida
e selvas desbravadas
escondem os caminhos
por que hei-de passar

Mas hei-de encontrá-los
e segui-los
seja qual for o preço

Então
num novo catálogo
mostrar-te-ei o meu rosto
coroadado de ramos de palmeira

E tér i para ti
os sorrisos que me pedes.

Il viso triste
per tanti sforzi perduti
gli sforzi dei faticatori
che a sera sono stanchi
dopo il lavoro

Una fronte senza lauro
perché non mi ritrovo
nel catalogo delle glorie umane

Non mi sono scoperto nella vita
e foreste da abbattere
nascondono i sentieri
per cui devo passare

Ma debbo ritrovarli
e seguirli
lo debbo ad ogni costo

Allora
in un nuovo catalogo
ti mostrerò il mio viso
coronato di rami di palme

E avrò per te
i sorrisi che mi chiedi.

Para além da poesia

Lá no horizonte
o fogo
e as silhuetas escuras dos imbondeiros
de braços erguidos
No ar o cheiro verde das palmeiras queimadas

Poesia africana

Na estrada
a fila de carregadores bailundos
gemendo sob o peso da crueira
No quarto
a mulatinha de olhos meigos
retocando o rosto com rouge e pó de arroz
A mulher debaixo dos panos fartos remexe as ancas
Na cama o homem insonne pensando
em comprar garfos e facas para comer à mesa

No ceu o reflexo do fogo
e as silhuetas dos homens negros batucando
de braços erguidos
No ar a melodia quente das marimbas

Oltre la poesia

Là sull'orizzonte il fuoco
e le sagome scure dei baobab
dalle braccia alzate
nell'aria l'aroma verde di palme ardenti

Poesia africana

Lungo la strada
la fila dei facchini bailundo
geme sotto il peso delle some
nella stanza
la piccola mulatta dagli occhi miti
si ritocca il viso con rossetto
e polvere di riso
giù
la donna dalle gonne ondegianti ancheggia
nel letto l'uomo insonne pensa
a comprare coltelli e forchette
per mangiare a tavola

Nel cielo il riflesso del fuoco
e sagome di negri che ballano a suon di batuche
con le braccia alzate
nell'aria la melodia calda delle marimbe

Poesia africana

E na estrada os carregadores
no quarto a mulatinha
na cama o homem insone

Os braseiros consumindo
consumindo
a terra quente dos horizontes em fogo.

Poesia africana

Per la strada i facchini
nella stanza la piccola mulatta
sul letto l'uomo insonne

I bracieri consumano
consumano
la calda terra dagli orizzonti di fuoco.

Meia-noite na quitanda

– Cem reis de jindungo
Sá Domingas

O sol
entrega Sá Domingas à lua
nas quitandas dos muceques

E a quitandeira esperando

– Cinquenta reis de tomate
tres tostões de castanha de cajú
um doce de coco
Sá Domingas

Ela vende na quitanda à meia-noite
que o filho
está na estrada
precisa de cem mil reis
para pagar o imposto

O sol deixa Sá Domingas
na quitanda
e ela deixa o luar

Um tostão

Mezzanotte nella bottega

– Quattro soldi di jindungo
zia Dominga

Il sole
consegna zia Dominga alla luna
nella bottega dei musseche

E l'erbivendola aspettando

– mezzo scudo di pomodori
due soldi di castagne d'acagiù
una frittella di cocco
zia Dominga

Lei vende nella bottega a mezzanotte
perché il figlio
sta in mezzo alla strada
gli occorrono mille scudi
per pagare le imposte

Il sole lascia zia Dominga
nella bottega
e lei ci lascia la luna

Quattro soldi

dois tostões
trés tostões
que o coração de Sá Domingas
sofre mais do que o corpo na quitanda.

dieci soldi
uno scudo
il cuore di zia Dominga
soffre più della sua carne nella bottega.

Gostava de estar sentado
num banco do Kinaxixi
às seis horas duma tarde muito quente
e ficar ...

Alguém viria
talvez sentar-se,
sentar-se ao meu lado

E veria as faces negras da gente
a subir a calçada
vagarosamente
exprimindo ausência no kimbundu mestiço
das conversas

Veria os passos fatigados
dos servos de país também servos
buscando aqui amor ali glória
além uma embriaguez em cada álcool

Nem felicidade nem ódio

Depois do sol posto
acenderiam as luzes
e eu

Mi piacerebbe star seduto
su una panchina a Kinascigi
alle sei di una sera molto calda
e starmene lì ...

Qualcuno verrebbe
forse a sedersi
a sedermisi accanto

Vedrei facce nere di gente
che vien su per il marciapiede
indecisa esprimendo assenza
nel chimbundo meticcio
della parlata

Vedrei passi affaticati
di servi di paesi servi anch'essi
che cercano amore a dritta gloria a manca
oltre a una sbronza in ogni bibita

Né felicità né odio

Dopo caduto il sole
s'accenderebbero le luci
e io me n'andrei senza meta

iria sem rumo
a pensar que a nossa vida é simples afinal
demasiado simples
para quem está cansado e precisa de marchar.

pensando che la nostra vita in fondo è semplice
troppo semplice
per chi è stanco e deve marciare.

Un aniversario

Diziam cartas e telegramas
da familia:

– Muitos parabens muitas felicidades

E um irmão doente
a mãe cheia de saudades
e a pobreza
calmamente consentida na existência religiosa.

E a glória de ter um filho formado em Medicina!

Fora do lar
um ex-virtuoso amigo que se embriaga
os nossos exportados para S. Tomé
a prostituição
a angústia geral
a vergonha

E a esperança de ter um dos nossos
formado em Medicina!

No mundo
a Coreia ensanguentada às mãos dos homens
fuzilamentos na Grécia e greves na Itália
o apartheid na África
e a azáfama na fábricas atómicas para matar

Un anniversario

Dicevano lettere e telegrammi
della famiglia:

– Congratulazioni auguri!

Un fratello infermo
la madre piena di nostalgia
la povertà
rassegnata secondo le regole dei missionari

E la gloria di avere un figlio laureato in medicina!

Fuori della casa
Un amico già virtuoso che si ubriaca
i nostri deportati a San Tomé
la prostituzione
l'angoscia generale
la vergogna

E la speranza di avere uno dei nostri
laureato in medicina!

Nel mondo
la Corea insanguinata
fucilazioni in Grecia scioperi in Italia
apartheid in Africa
affanno nelle officine atomiche per uccidere

em massa matar cada vez mais homens

Eles espancando-nos
e pregando o terror.

Mas no mundo constroi-se
no mundo constroi-se.

E o nosso formado em Medicina
construirá também!

Nós com a certeza e com a incerteza dos instantes
com o direito e enveredando por caminhos escabrosos
nós os fortes fugindo como gazelas débeis.

E no mundo constroi-se
no mundo constroi-se.

Este um dia do meu aniversário
um dos nossos dias
de vida sabendo a tamarindo
em que nada dizemos nada fazemos nada sofremos
como tributo à escravidão.

Um dia inútil como tantos outros até um dia
Mas duma inutilidade necessária.

uccidere in massa sempre più uomini

E loro che ci percuotono
e predicano il terrore

Ma nel mondo si costruisce
nel mondo si costruisce

E il nostro laureato in medicina
costruirà anche lui!

Noi con la certezza e l'incertezza degli attimi
noi che abbiamo i diritti e calchiamo vie tortuose
noi che abbiamo la forza e fuggiamo come gazzelle
[deboli]

E nel mondo si costruisce
nel mondo si costruisce

Questo è il mio anniversario di laurea
uno dei nostri giorni
di vita che sa di tamarindo
nel quale non diciamo nulla non facciamo nulla
[non soffriamo nulla
tributo alla schiavitù]

Un giorno inutile come tanti altri ma un giorno
ma di una inutilità necessaria.

O Içar da bandeira

Poema dedicado aos Heróis do povo angolano

Quando voltei
as cassuarinas tinham desaparecido da cidade

E também tu
Amigo Liceu
voz consoladora dos ritmos quentes da farra
nas noites dos sábados infalíveis

Também tu
harmonia sagrada e ancestral
ressuscitada nos aromas sagrados do Ngola Ritmos

Também tu tinhas desaparecido
e contigo
os Intelectuais
a Liga
o Farolim
as reuniões das Ingombotas
a consciência dos que traíram sem amor

Ceguei no momento preciso do cataclismo matinal
em que o embrião rompe a terra humedecida pela
[chuva
erguendo planta resplandecente de cor e juventude

L'alzabandiera

poesia dedicata agli eroi del popolo angolano

Quando tornai
i fiori di cassuarina erano spariti dalla città

E anche tu
amico Liceo
voce consolatrice dei caldi ritmi festivi
delle notti immancabili del sabato

Anche tu
armonia sacra e antica
risuscitata negli aromi sacri
dei ritmi dell'Angola

Anche tu eri sparito
e con te
gl'Intellettuali
la Lega
il Lanternino
le riunioni a Ingombotas
la coscienza di quelli che tradirono senza amore

Giunsi al momento preciso del cataclisma mattutino
quando il germoglio rompe la terra inumidita di
[pioggia
e poi s'innalza pianta splendida di gioventù e di
[colore

Ceguei para ver a ressurreição da semente
a sinfonia dinâmica do crescimento da alegria nos
[homens

E o sangue e o sofrimento
eram uma corrente tormentosa que dividia a cidade

Quando eu voltei
O dia estava escolhido
e chegava a hora

Até o riso das crianças tinha desaparecido
e também vós
meus bons amigos meus irmãos
Benge, Joaquim, Gaspar, Ilídio, Manuel
e quem mais?
— centenas, milhares de vós amigos
alguns desaparecidos para sempre
para sempre vitoriosos na sua morte pela vida

Quando eu voltei
qualquer coisa gigantesca se movia na terra
os homens nos celeiros guardavam mais
os alunos nas escolas estudavam mais
o sol brilhava mais
e havia juventude calma nos velhos
mais do que esperança era certeza
mais do que bondade era amor

Os braços dos homens

Giunsi per vedere la resurrezione del seme
la sinfonia dinamica della crescita
dell'allegria degli uomini

E il sangue e la sofferenza
erano un fiume tormentoso che divideva la città

Quando tornai
il giorno era stato scelto
e giungeva l'ora

Persino il riso dei bambini era sparito
e anche voi
miei buoni amici e fratelli
Benge Joaquim Gaspar Ilídio Manuel
e chi altro ancora?
centinaia migliaia di amici
alcuni spariti per sempre
per sempre vittoriosi nella loro morte per la vita

Quando tornai
qualcosa di gigantesco si muoveva nella terra
gli uomini nelle soffitte guardavano di più
gli alunni nelle scuole studiavano di più
il sole brillava di più
e c'era una tranquilla giovinezza nei vecchi
più che speranza era certezza
più che bontà era amore

Le braccia degli uomini

a coragem dos soldados
os suspiros dos poetas
Tudo todos tentavam erguer bem alto
acima da lembrança dos heróis
Ngola Kiluanji
Rainha Ginga
Todos tentavam erguer bem alto
a bandeira da independência.

il coraggio dei soldati
i sospiri dei poeti
tutto tutti tentavano d'innalzare più su
sopra il ricordo degli eroi
Ngola Kiluangi
Rainha Ginga
tutti tentavano d'innalzare più su
la bandiera dell'indipendenza.

Mussunda amigo

Para aqui estou eu
Mussunda amigo
 Para aqui estou eu

Contigo
Com a firme vitória da tua alegria
e da tua consciência

O ió kalunga uma mu bangele!
O ió kalunga uma mu bangele-lé-lelé . . .

Lembras-te?

Da tristeza daqueles tempos
em que íamos
comprar mangas
e lastimar o destino
das mulheres da Funda
dos nossos cantos de lamento
dos nossos desesperos
e das nuvens dos nossos olhos
Lembras-te?

Para aqui estou eu
Mussunda amigo

Amico Mussunda

Qua sono io
amico Mussunda
 qua sono io

Con te con la robusta vittoria
della tua allegria
della tua coscienza

O iò kalunga uma mu bangele!
O iò kalunga uma mu bangele - lé - lelé . . .

Ricordi?

La tristezza di quei tempi
quando andavamo
a comprar manghi
e a lamentare il destino
le donne di Funda
i nostri canti di compianto
le nostre disperazioni
e le nubi sui nostri occhi
Ricordi?

Qua sono io
amico Mussunda

A vida a ti a devo
à mesma dedicação ao mesmo amor
com que me salvaste do abraço
da giboia

à tua força
que transforma os destinos dos homens

A ti Mussunda amigo
a ti devo a vida

E escrevo versos que não entendes
comprendes a minha angústia?

Para aqui estou eu
Mussunda amigo
escrevendo versos que não entendes

Não era isto
que nós queríamos, bem sei

Mas no espírito e na inteligência
nós somos!

Nós somos
Mussunda amigo
Nós somos

Inseparáveis
e caminhando ainda para o nosso sonho

La vita a te la debbo
alla stessa dedizione allo stesso amore
di quando mi hai salvato dalla stretta
del boa

alla tua forza
che trasforma il destino degli uomini

A te amico Mussunda
a te debbo la vita

E scrivo versi che non senti più
comprendi la mia angoscia?

Qua sono io
amico Mussunda
e scrivo versi che non senti più

Non era questo
ciò che volevamo, lo so

Ma nello spirito nella mente
noi siamo

Noi siamo
amico Mussunda
noi siamo!

Inseparabili
camminando ancora verso il nostro sogno

No meu caminho
e no teu caminho
os corações batem ritmos
de noites fogueirentas
os pés dançam sobre palcos
de místicas tropicais
Os sons não se apagam dos ouvidos

O íó kalunga uma bangele...

Nós somos.

Sul mio cammino
sul tuo cammino
i cuori battono ritmi
di notti fiammeggianti
i piedi danzano su tavolati
di mistiche tropicali
non si estinguono i suoni nelle orecchie

O iò kalunga uma mu bangele...

Noi siamo!

No cárcere

Aqui no cárcere
eu repetiria Hikmet
se pensasse em ti Marina
e naquela casa com uma avó e um menino

Aqui no cárcere
eu repetiria os heróis
se alegremente cantasse
as canções guerreiras
com que o nosso povo esmaga a escravidão

Aqui no cárcere
eu repetiria os santos
se lhes perdoasse
as sevícias e as mentiras
com que nos estralham a felicidade

Aqui no cárcere
a raiva contida no peito
espero pacientemente
o acumular das nuvens
ao sopro da História

Ninguém
impedirá a chuva.

In carcere

Qui in carcere
scriverei come Hikmet
se ti pensassi Marina
e quella casa e la nonna e il bambino

Qui in carcere
farei come gli eroi
se gagliardamente cantassi
canzoni di guerra
quelle del nostro popolo che abbatte la schiavitù

Qui in carcere
farei come i santi
se perdonassi loro
le sevizie e menzogne
con cui prendono al laccio la nostra felicità

Qui in carcere
contenendo l'ira nel petto
attendo pazientemente
che le nubi si ammassino
sopra la Storia

Nessuno
impedirà che piova.

Noites de cárcere

Em tardes cálidas
quando olhares e vozes enchem a estrada da Cuca
e lá para a Lixeira
ou nos Morros da Maianga
desta terra empobrecida de tudo pelo medo
e enriquecida pela certeza
ressuscitam fogo e magia
e palavras quentes de impaciência

Nessas tardes cálidas
e nas noites de luar
— quando num óbito o tambor chora um cadáver
e as raparigas cantam —
há uma cela de chumbo sobre os ombros do nosso
[irmão
nosso sangue nosso espírito
dikamba dietu

O seu coração bate
com o estrondo de bombas
e há quem tenha medo do seu amor
erguido eternamente

Notti in carcere

Nelle calde serate
quando voci e sguardi
riempiono la strada di Cuca
e là verso Ligeira
sulle colline di Maianga
in questa terra tutta immiserita
dal terrore
e arricchita dalla certezza
risuscitano fuoco e magia
e parole ardenti d'impazienza

In queste calde serate
nelle notti di plenilunio
quando per una morte il tamburo
piange il cadavere
e le ragazze cantano
c'è una cella di piombo
sulle spalle del nostro fratello
nostro sangue nostro spirito
dikamba dietu

Il suo cuore batte
con un fracasso di bombe
c'è chi ha paura del suo amore
innalzato eternamente

sobre um corpo fatigado de prisões
de noites de vigília
dos sofrimentos alheios
do ódio escarrado no rosto pela hipocrisia

Ao lado
alguém geme
com os dedos debruados de sangue
que escorre das unhas rebentadas pela palmatória

Pensa na vitória
e não há sono que chegue para os seus dias de cárcere
ou sonhos que lhe preencham a solidão

Há minutos em que o mundo
se resume na sala de tortura

Oh!
quem dormirá
quando ao lado há os gritos do louco
que pulam da janela para lhe apunhalar a carne
sobre o cansaço de insónias angústia e expectativa?

Quem dormirá
quando assiste ao enlouquecer do melhor amigo
ali na cela ao lado
morto o espírito pela tortura?

Por vezes
lembra-se desse magnífico sorriso de Marina

su un corpo sfinito dalle prigioni
dalle notti di veglia
dalle sofferenze altrui
dall'odio sputato in faccia dalla menzogna

Accanto
qualcuno geme
con le dita orlate di sangue
che goccia dalle unghie martoriate

Pensa alla vittoria
e non arriva sonno alle sue giornate di carcere
non sogni che colmino la sua solitudine

Ci sono minuti che il mondo
si riassume nella camera di tortura

Oh!
chi dormirà
quando accanto ci son le grida del pazzo
che balzano dall'inferriata per pugnalarmi fiaccato
già dall'insonnia l'angustia l'attesa

Chi dormirà
quando sente impazzire il suo amico migliore
lì nella cella accanto
la mente assassinata dalla tortura

A volte
ricorda il sorriso stupendo di Marina